

ADESIONE 2005

In Azione Cattolica l'adesione è ad un percorso formativo, ad una proposta di fede, ad un modo di stare nella chiesa e nel mondo: è un'appartenenza. Vale la pena, allora, innanzitutto formarci e formare all'adesione come discernimento e scelta, come proposta spirituale, come esperienza formativa in sé.

Ecco allora alcune proposte per vivere l'adesione come esperienza e scelta di fede e di vita:

Dimensione personale:

. **ESERCIZI SPIRITUALI PERSONALI**

Proponiamo una settimana (da domenica a domenica) di cammino personale in cui intensificare la preghiera.

Ciascuno sceglierà una settimana prima dell'8 dicembre in cui lo accompagnerà ogni giorno una riflessione sul Vangelo di Marco e la Liturgia delle ore (Iodi e vespri).

Ogni giorno il Vangelo di Marco e la breve riflessione proposti affrontano n tema diverso.

Dimensione associativa parrocchiale:

. **VEGLIA DI PREGHIERA PARROCCHIALE**

DIRE SI

Veglia di preghiera in cui ci si confronta con i SI della famiglia di Nazaret

Celebrazione dell'adesione

. **LITURGIA CON CONSEGNA DELLE CARTE DI ADESIONE**

Proponiamo alcune indicazioni per animare la S. Messa (ovviamente si possono riadattare nel caso si faccia un semplice momento celebrativo di preghiera).

La proposta è quella di una messa in cui l'associazione si mette a servizio della celebrazione, non una messa utilizzata per la consegna delle tessere.

Ci cibiamo di Eucaristia per essere Eucaristia.

Dimensione personale:**. ESERCIZI SPIRITUALI PERSONALI**

Gli esercizi spirituali, personali, sono una palestra per l'anima, quando diventano un'esigenza per ciascun aderente allora siamo sulla buona strada per incontrare davvero il Signore riuscendo così a dire il nostro "Si" come Maria.

Primo giorno: La Fede.**Dal vangelo secondo Marco (4,1-9.13-20)**

Di nuovo si mise ad insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!».

Continuò dicendo loro: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? Il seminatore semina la parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro. Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono. Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto. Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno».

La fede, dono del Signore, che da buon seminatore, semina nei nostri cuori ci dona la possibilità di portare molto frutto.

Non dobbiamo però fraintendere, il portare frutto non significa fare, ma essere, liberi per... liberi da... liberi di... divenire come Dio ci vuole, belle anime, capaci di amplificare con la propria vita quell'amore che Dio ci ha donato e che noi possiamo donare a chi incontriamo.

Proposte per l'adesione

Secondo giorno: La Speranza

Dal vangelo secondo Marco (16,1-8)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

La vita dell'uomo è mossa dalla speranza. La speranza cristiana non è "il pozza i bé" all'ascolana, ma è la certezza che scaturisce dalla fede, della risurrezione di Gesù.

Il Cristo non è rimasto appeso al legno della croce, ma ha vinto la morte passandoci attraverso. Pieni di speranza possiamo affrontare qualsiasi morte, senza paura perché Cristo ha vinto. Non dobbiamo aver paura della sofferenza, ma di diventare schiavi del male, che ci fa morire dentro, perché ci allontana dal Signore che ci ama e dà la vita per ciascuno di noi.

Terzo giorno: La Carità

Dal vangelo secondo Marco (12,41-44)

E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

La carità non è qualcosa che ogni tanto è bello vivere, ma diventa un atteggiamento profetico di chi incontrato il Signore, sperimenta il vero tesoro e comprende che la vita va spesa interamente per amore degli altri, perché nell'altro c'è Dio.

Allora non conta la quantità, ma il cuore che ci porta a donare tutto a tutti.

Proposte per l'adesione

Quarto giorno: l'Annuncio

Dal vangelo secondo marco (3,13-19)

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

In un mondo lacerato da tante cattive notizie, la buona novella che è Cristo morto e risorto diventa l'annuncio che può cambiare la vita di ognuno. L'annuncio sconvolge la vita di chi lo riceve, quando è coniugato con la testimonianza di vita. Chi ama, quando parla dell'amato, gli si accendono gli occhi e questo si vede, così chi ha fatto l'esperienza di Gesù, perché sta con lui e lo cerca con tutto il cuore con tutta la mente e con tutta l'anima, perché Gesù è l'amato riesce a "gridare" il vangelo con la vita.

Per annunciare occorre amare, e amare è perdersi in Dio per ritrovarsi semplici, piccoli, veri e innamorati del vivere per annunciare a tutto il mondo che Gesù ci vuole bene.

Quinto giorno: Testimonianza.

Dal vangelo secondo Marco (8,34-38)

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Testimoniare, non è far vedere, sembrare oppure omologarsi alla logica effimera della moda. Testimoniare non è essere originali per poter affermare che siamo meglio degli altri.

Testimoniare è vivere il proprio quotidiano che ha Cristo come centro, come pietra angolare su cui costruire il proprio edificio spirituale. Quando amiamo testimoniamo e quando testimoniamo amiamo, riuscendo a saper perdere tutto, anche la propria vita per poter guadagnare Cristo e questi crocifisso, perché Cristo non ci toglie niente anzi ci ridona tutto per poter gioire sul serio.

Proposte per l'adesione

Sesto giorno: Comunione

Dal vangelo secondo Marco (6,30-44)

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, è il miracolo della comunione. Il niente condiviso nelle mani di Dio, diventa tanto e può veramente aiutare, chi non pretende di vedere risolti i propri problemi, ma si contenta di trovare nelle difficoltà della vita una realtà di comunione che veramente ci fa sperimentare la tenerezza di Dio. Dio è comunione e per conoscerlo sul serio occorre essere in comunione con Dio e con i fratelli. Quando la chiesa non vive la comunione tradisce se stessa e il suo Sposo: Cristo.

Settimo giorno: La Formazione

Dal vangelo secondo Marco (12,28-34)

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Formarsi significa crescere nella conoscenza di Dio, per conoscere meglio l'uomo e tutto il creato. Se la nostra formazione che deve abbracciare tutti i campi, dal sociale all'economico passando per il politico, non ci porta a testimoniare la nostra fede nel vivere quotidiano, diventa solo qualcosa per esaltare il nostro ego. Come ci ricorda l'evangelista Marco, Dio va amato anche con tutta la nostra mente, quindi la formazione diventa anch'essa una forma di carità verso l'uomo, perché se serve per la costruzione del regno, allora formarsi significa aprirsi totalmente al disegno di Dio.

Ottavo giorno: Il Servizio

Dal vangelo secondo Marco (10,42-45)

Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Il servizio gratuito, disinteressato e libero, è la testimonianza del nostro amore per il Signore. Il limite tra il servizio e il potere è sottilissimo, Gesù figlio di Dio onnipotente, manifesta la sua regalità servendo fino a dare la vita: che libertà!!!

Se desideriamo seguire il Signore, dobbiamo metterci sulla sua stessa lunghezza d'onda, che non è venuto non per essere servito ma per servire e allora non perdiamo tempo con le chiacchiere ma cerchiamo con tutto il cuore di imitarlo.

Proposte per l'adesione

Dimensione associativa parrocchiale:

. VEGLIA DI PREGHIERA PARROCCHIALE

DIRE SÌ

Veglia di preghiera in cui ci si confronta con i SÌ della famiglia di Nazaret

Proponiamo uno schema di veglia di preghiera in preparazione all'adesione da fare in parrocchia. E' solo uno schema che ogni parrocchia può arricchire, completare, cambiare, tagliare..... adattare alla propria realtà. ***Nella parte finale si potrebbe si potrebbe inserire l'invito all'associazione a rinnovare l'adesione prendendosi un impegno concreto, concordato con il parroco, da vivere per l'anno, perché dalla preghiera si passi ad essere preghiera con la vita....***

dire SÌ

veglia di preghiera in preparazione all'adesione

Introduzione

IL SÌ DI MARIA

Nell'Annunciazione, Maria si è abbandonata a Dio completamente con tutto il suo "io" umano femminile: questo "sì" di Maria ha deciso dal lato umano il compimento del mistero divino. (Giovanni Paolo II)

Lettura di Lc 1, 34-38

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Silenzio

La risposta umile di Maria è il sì della creatura che accoglie con gioia e stupita gratitudine l'invito a farsi corresponsabile con Dio di una storia nuova. E' il Sì della fede libera e disponibile al Signore che manifesta il suo disegno di salvezza. Lo riconoscerà Elisabetta quando proclamerà Mari beata per essersi fidata e affidata alla Parola di Dio: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45).

Così comincia per la vergine di Nazaret l'avventura della fede. Il cammino sarà lungo e sofferto, ma il Signore è con Maria per sempre. E sempre l'aiuterà a procedere sulla strada della fede, per poter precedere e accompagnare l'intera comunità dei credenti incontro al tuo Signore.

Dire SÌ

Una scelta di fedeltà

Proposte per l'adesione

Si può ragionevolmente pensare che all'angelo Maria abbia risposto semplicemente: amen.

Il sì – amen di Maria è risuonato per la prima volta nella Santa Casa di Loreto, dove l'AC si è recata in pellegrinaggio per ritrovare la nota del "sì".

In questa paroletta, Maria c'è tutta, e per ridire questo tutto, la nostra Associazione non può non servirsi di altre parole.

Sì, semplicemente.

Semplicemente, cioè senza calcoli.

La vita, secondo Maria, è dono da accogliere e custodire, da moltiplicare e ridonare.

Sì, gratuitamente.

Gratuitamente, cioè senza pretese.

Maria non pone condizioni, non chiede garanzie, non pretende né segni né pegni, non si tutela con polizze assicurative.

Sì, coraggiosamente.

Uno il coraggio non se lo può dare, ma lo può ricevere.

E un credente lo può ricevere da Colui che per 366 volte ha detto nelle sante Scritture. "Non temere".

Sì, concretamente:

a fatti, non a parole.

Coerentemente: come il Figlio di Dio, che – scrive Paolo - «non fu sì e no, ma in lui c'è stato solo il sì».

Come Maria:

che non ha detto sì e no, ma solo amen.

Semplicemente, gratuitamente, coraggiosamente, concretamente: è la costellazione mariana del sì.

Manca ancora una parola, ma è la conclusione inevitabile: gioiosamente.

Siate sempre disponibili alla voce del Signore Gesù.

Come Egli ha avuto bisogno del fiat di Maria per farsi carne, così il suo Vangelo ha bisogno anche del vostro sì per farsi storia nel mondo di oggi".

(Giovanni Paolo II, Angelus 05.IX.2004)

Azione Cattolica: una scelta di fedeltà!

IL SÌ DI GIUSEPPE

Lettura Mt 1, 18-21

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Dimmi, Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria? Forse un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio con l'anfora sul capo e con la mano sul

fianco, snello come lo stelo di un fiordaliso?

O forse un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava in disparte sotto l'arco della sinagoga?

O forse un meriggio d'estate, in un campo di grano, mentre, abbassando gli occhi splendidi per non rivelare il pudore della povertà, si adattava all'umiliante mestiere di spigolatrice?

Quando ti ha ricambiato il sorriso e ti ha sfiorato il capo con la prima carezza, che forse era la sua prima benedizione e tu non lo sapevi; e poi tu la notte hai intriso il cuscino con lacrime di felicità?

Ti scriveva lettere d'amore? Forse sì; e il sorriso, con cui accompagni il cenno degli occhi verso l'armadio delle tinte e delle vernici, mi fa capire che in uno di quei barattoli vuoti, che orinai non si aprono più, ne conservi ancora qualcuna.

Poi una notte, hai preso il coraggio a due mani, sei andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta, e le hai cantato sommessamente le strofe del Cantico dei cantici: *«Alzati, amica mia, mia bella e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, e se n'è andata. I fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave e il tuo viso è leggiadro».*

E la tua amica, la tua bella, la tua colomba si è alzata davvero. È venuta sulla strada, facendoti trasalire. Ti ha preso la mano nella sua e, mentre il cuore ti scoppiava nel petto, ti ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto.

Solo tu, il sognatore, potevi capirla. Ti ha parlato di Jahvé. Di un angelo del Signore. Di un mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo. Di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento che vi sovrastava.

Poi ti ha chiesto di uscire dalla sua vita, di dirle addio, e di dimenticarla per sempre.

Fu allora che la stringesti per la prima volta al cuore, e le dicesti tremando: «Per te, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria. Purché mi faccia stare con te».

Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente. (...)

E io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza. La carità ha fatto il resto, in te e in lei.

Tonino Bello - SENTINELLE DEL MATTINO, pp. 22-24 Ed. La Meridiana

O san Giuseppe,

custode di Gesù, sposo di Maria
che hai trascorso tutta la tua vita
nell'adempimento perfetto del dovere,
sostenendo con il lavoro delle tue mani
la sacra Famiglia di Nazaret,
proteggi noi, che, con fiducia, ci rivolgiamo a te.

Tu conosci le nostre aspirazioni,
le nostre sofferenze, le nostre speranze.
Noi ricorriamo a te perché sappiamo di trovare in te
chi ci comprende e ci protegge.

Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza;
ma il tuo cuore, pieno di grande pace, era sereno e gioioso
per l'intimità con Gesù, il Figlio di Dio a te affidato,
e con Maria, sua dolcissima Madre.

Aiutaci a comprendere che non siamo soli nel nostro cammino;
a sapere scoprire Gesù accanto a noi,
ad accogliere la sua grazia e a custodirlo come hai fatto tu.

Papa Giovanni XXI

IL SI DI GESU'

Alla richiesta dei discepoli di Emmaus che Egli rimanesse "con" loro, Gesù rispose con un dono molto più grande: mediante il sacramento dell'Eucaristia trovò il modo di rimanere "in" loro.

Giovanni Paolo II - Mane Nobiscum Domine

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Silenzio

Lettura di Gv 15, 1-17

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti,

Proposte per l'adesione

rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Siamo qui alla tua presenza, Signore, e ripenso al momento in cui, in quella notte, hai deciso di restare con noi fino alla fine dei tempi. Non un tuo pensiero ci hai lasciato, né il tuo sentimento più profondo, la te stesso: il tuo corpo e il tuo sangue, questa Eucaristia.

Ti sei voluto mettere nelle nostre mani, affinché noi ti accogliessimo nei nostri cuori; ti sei voluto fare pane spezzato, per essere mangiato, per fare di noi un segno di te stesso, un segno del tuo stesso corpo.

La tua umiltà, in questa Eucaristia, è veramente infinita.

Non solo ti sei messo nelle mani degli uomini, ma ancor oggi ti affidi a loro, ti affidi a noi, ai nostri sguardi troppo distratti per vederti; ai nostri orecchi, troppo assordati dal rumore, per poter intendere il tuo silenzio, ai nostri cuori, troppo occupati dalle preoccupazioni che da Te.

E' vero, nella messa esclamiamo: i nostri cuori sono rivolti al Signore, ma poi guardiamo altrove. Per te, perciò non è così. Il tuo sguardo è fisso su chi batte al tuo cuore. Tu nella notte in cui venivi tradito, hai avuto in mente soltanto noi.

Voler diventare Eucaristia davanti all'Eucaristia; è diventare amore, è risposta agli intrighi macchinosi ed egoistici del cuore umano, è trasformare il verbo tradire con il verbo offrire, è il passaggio dell'essere strappati a noi stessi per offrirci agli altri.

Breve silenzio

A CORI ALTERNI:

Salmo 117 (14-29)

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie,
la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia:

Proposte per l'adesione

voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.

E' questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

SILENZIO PERSONALE

DIMORA DI GESU', GIUSEPPE E MARIA A NAZARETH

Lettura di Lc 2, 39-40

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

La casa di Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo.

Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato.

Paolo VI

Proposte per l'adesione

C. Riuniti con la famiglia di Nazareth, modello e immagine della nuova umanità, innalziamo al Padre la nostra preghiera, perché tutte le famiglie diventino luogo di crescita nella sapienza e nella grazia: RINNOVA LE NOSTRE FAMIGLIE, SIGNORE.

- *Per la santa Chiesa di Dio, perché esprima al suo interno e nei rapporti con il mondo il volto di una vera famiglia che sa amare, donare, perdonare, preghiamo.*
- *Per la famiglia, piccola Chiesa domestica, perché ispiri ai vicini e ai lontani quella fiducia nella Provvidenza che aiuta ad accogliere e a promuovere il dono della vita, preghiamo.*
- *Per i genitori e i figli, perché nell'intesa profonda e nello scambio reciproco sappiano costruire una autentica comunità domestica, che cresce nella fede e nell'amore, preghiamo.*
- *Per i fidanzati, perché nella realtà unica e irripetibile dell'amore, sentano la presenza di Dio Padre, che li ha fatti incontrare e li guiderà sempre in ogni momento della loro vita, preghiamo.*
- *Per le famiglie nuove, perché possano avere una casa, lieta ed accogliente, in cui non manchi la salute, la serenità e la capacità di diffondere il messaggio di speranza e di pace, preghiamo.*
- *Per l'Azione Cattolica, diventi sempre più famiglia in comunione di amore come Gesù, Maria e Giuseppe a Nazaret*

C: O Dio, che in Giuseppe e Maria, ci hai dato una viva immagine della tua eterna comunione d'amore, rinnova in ogni casa le meraviglie del tuo Spirito, perché le nostre famiglie possano sperimentare la continuità della tua presenza. Per Cristo nostro...

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucarstia ci hai lasciato il memoriale della tua pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del suo sangue per sentire sempre in noi i benefici della redenzione
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen

**BENEDIZIONE
CANTO FINALE**

Celebrazione dell'adesione

. LITURGIA CON CONSEGNA DELLE CARTE DI ADESIONE

Proponiamo alcune indicazioni per animare la S. Messa (ovviamente si possono riadattare nel caso si faccia un semplice momento celebrativo di preghiera)

La proposta è quella di una messa in cui l'associazione si mette a servizio della celebrazione, non una messa utilizzata per la consegna delle tessere.

Ci cibiamo di Eucaristia per essere Eucaristia.

- . accoglienza dei fedeli sulla porta della Chiesa. L'AC è fatta di volti che accolgono, che servono, che si mettono in gioco. Visibilità
- . monizione ambientale letta dal presidente parrocchiale
- . gli adulti preparano l'altare all'offertorio, i ragazzi offrono il servizio liturgico e coro
- . I giovani curano le letture e si occupano della raccolta delle offerte
- . offertorio in cui l'associazione offre un impegno concreto di servizio associativo (può essere illustrato o letto dai ragazzi dell'ACR). L'AC offre sé.
- . Dopo la comunione si distribuiscono le tessere (o al termine della messa se si è in tanti) e l'associazione può far parte della comunità parrocchiale dell'impegno di servizio che si è assunta